

L'Unità

CULTURA E SPETTACOLI

Giovedì
7 luglio 1988

Il teatro alla ricerca del Terzo Polo

Narni '88, il quinto festival con annesso premio per un'Opera Prima nel teatro di ricerca, ha visto impazzire per le strade e per la sala del consiglio comunale un nuovo conturbante interrogativo: che cosa è il terzo polo? Cinquanta gruppi teatrali provenienti da tutta Italia, critici e professori universitari ne discutono. Su una cosa non ci sono dubbi: non sarà un nuovo movimento artistico.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONELLA MARRONE

■ Annata inconsueta per il Festival Città di Narni, quello che da cinque anni, ormai, premia la miglior Opera Prima per il Teatro di ricerca. Ancor più degli spettacoli in rassegna, per questa quinta edizione, ha fatto la parte del leone il convegno-seminario (che ha accompagnato il Festival

per due giornate) dal titolo: «Terzo polo per la ricerca anni 90?».

Gli spettacoli, infatti, non erano in concorso e per questo, forse, sono stati vezzosamente chiamati «espositori». C'erano, per la cronaca, due gruppi già noti come Albe di Ravenna e Il Piccolo Parallelo

di Bologna e una novità, la Società Fratelli Guerriero di Parma. Fuori esposizione sono arrivati la Società Raffaello Sanzio con *Oratoria n. 5*, la Compagnia Stravagario di Roma, vincitrice del Festival di due anni fa, con *Riverrun e Tradimenti Incidentali*, la compagnia «ospite» di Terni, che ha chiuso con una festa finale e un nuovo spettacolo, *L'angelo sterminatore*.

Dicevamo che la rassegna non era competitiva ma un premio per l'opera prima è stato assegnato: ha vinto il ministro Carraro per la sua circolare ministeriale sul teatro. Non è un caso e non c'è solo sarcasmo in questo premio: la circolare cancella in sostanza il teatro di ricerca o meglio lo «annega» nel gran mare del

teatro azzerando di fatto i finanziamenti. Gran terrore quindi nell'area più fragile, quella della sperimentazione, e anche grande interesse sulle proposte, come questa del Terzo Polo produttivo, capaci di far superare le secche di una legge così poco «amica». La mappa di quest'area di sperimentazione presentata al convegno di Narni risulta composta da una parte dai centri di produzione che fanno ormai il bello e il cattivo tempo, dall'altra l'Atisp, o quello che ne resta, l'associazione del teatro sperimentale, che comprende i gruppi storici, ormai famosi e in un certo senso garantiti.

Che cosa dunque possono fare le compagnie più piccole, quelle emergenti o emerse da

poco? E come faranno quelle che dovranno emergere? La proposta è appunto quella di creare un «terzo polo» che «assalti l'esistente in nome della diversità - prosegue Bartolucci - con e contro i centri, con e contro i gruppi storici, è più che un'affermazione, è una necessità».

Le reazioni dei gruppi, a Narni, sono state le più disparate. Unico punto di certezza, la riluttanza a convergere sotto etichette posticce e/o fuorvianti. Tra i molti interventi (critici e studiosi, assessori e professori, Renato Nicolini e Sisto Dalla Palma, Ferruccio Marotti e Achille Mango) quelli dei diretti interessati sono quelli che hanno colto (come era prevedibile) il nodo

della questione. Teso e ieratico l'intervento di Claudia Castellucci (Soc. Raffaello Sanzio), che riconosce nella «statalità», nel «pubblico» l'unico interlocutore valido e che, contro la pratica del contributo ministeriale (in linea con un concetto di privatizzazione del settore), ha proposto ai gruppi di sommergere il ministero di richieste di sovvenzionamenti. Obiettivo e «moralista» il discorso di Marco Martinelli (Albe) che ha parlato un po' anche per altri gruppi. «Il terzo polo di Bartolucci ci sembra una bella provocazione. Ma l'area è molto più vasta di quei gruppi che lui prende in considerazione e noi non vogliamo respingere nessuna possibile alleanza. Per il resto,

a Brecht toccò combattere contro un imbianchino, a noi tocca un ministro calciatore!. Su questa linea ci sono sembrati anche il Teatro Studio 3 di Perugia, il Cada Die di Cagliari, la compagnia Sarzi-Amadè di Modena, mentre, ancora più «estremista», Piccolo Parallelo ha proposto una specie di consorzio tra alcuni gruppi per riuscire ad attingere ai fondi ministeriali. Come prima mossa Bartolucci ha intanto annunciato per il prossimo anno un «progetto Narni» che dovrà concorrere per accaparrarsi i soldi destinati dal ministro ad alcuni progetti speciali che non rientrassero nelle sovvenzioni e nei contributi. Insomma il teatro di ricerca è alla disperata ricerca di soldi.